II CIRCOSCRIZIONE

Noi serviamo

DI LORENZO ZAVALLONI

Te serve. Noi serviamo. È questo il motto dei Lions e questo motto è condiviso e attuato da tutti i soci del Lions Club del Rubicone che si prodigano in diversi progetti umanitari e culturali e a livello internazionale e a livello locale. Infatti quest'anno sotto la presidenza del dott. Stefano Berlini, si sono promosse diverse attività volte a rispondere ai bisogni del territorio, e soprattutto ad aiutare i bisognosi. Per esempio si è contribuito a dare assistenza psicologica alla scuola primaria di Savignano, ad assegnare borse di studio a giovani poeti, a sensibilizzare l'opinione pubblica alla prevenzione dei tumori alla gola grazie ad esami gratuiti, ad assegnare un cane guida a un giovane non vedente di Santarcangelo.

Essendo il club particolarmente vicino alla Comunità Papa Giovanni XXIII e al suo fondatore, don Oreste Benzi, che, invitato ad una serata, ha saputo trasmettere il suo amore per gli ultimi e l'attenzione che tutti noi dovremmo dare loro, anche quest'anno ha dato un contributo al Centro diurno della Papa Giovanni XXIII di San Tomaso di

Cesena, che da dieci anni opera per assistere e aiutare giovani colpiti da disabilità gravissime.

"Accogliere, assistere e rendere più serena la giornata di coloro che si trovano in condizioni disagiate di solitudine e di emarginazione sociale, ricreare in modo positivo un ambiente familiare è l'obiettivo che si pone il Centro- sottolinea Flora Amaduzzi, colei che ha creato il centro dedicando se stessa nonostante una sua famiglia e 5 figli - I miei figli quando vengono al centro si sentono a casa, conoscono bene i ragazzi che assistiamo e condividono con me la gioia di stare loro a fianco".

Oggi la struttura, ospita, dal lunedì al venerdì, 12 ragazzi seguiti da 6 operatori, che, grazie all'attivazione di progetti individuali e di gruppo, perseguono obiettivi di tipo educativo, riabilitativo e assistenziale. Le numerose attività espressive-manuali, ricreative e culturali che si sperimentano - laboratori di pittura, ceramica e legno, danza, teatro, musica e canto, giochi collettivi



e esercizi per il benessere e rilassamento del corpo - aiutano i ragazzi a trovare un loro ruolo e a valorizzare le loro individualità.

Ouest'anno il Lions Club del Rubi-

cone ha contribuito a realizzare il laboratorio di informatica perché il computer è un aiuto, uno strumento per leggere, scrivere e comunicare. Quella di Guido Lucchi è una storia esemplare che lo conferma.

Guido, che oggi ha 43 anni, non riesce a controllare il movimento di gambe e braccia (salvo l'alluce del piede destro) e parla con grande difficoltà, ama dipingere, ha una grande passione per lo sport (soprattutto il calcio, è juventino) e una infinita curiosità per tutto ciò che è nuovo. È sempre stato circondato dall'affetto della sua famiglia, ma non è mai andato a scuola: in quei tempi e in quella zona non esistevano le strutture, le metodologie e soprattutto la mentalità necessarie ad accogliere una persona nella sua situazione. Poi, durante una visita ad una mostra di sussidi per disabili, si incuriosì ad un computer acceso. Da quel momento la sua vita cambiò: imparò a leggere e scrivere. "Mi piace il computer e grazie ad esso posso leggere e scrivere e comunicare con gli altri" dice, sorridendo, Guido al presidente Stefano Berlini e all'officer Francesco Covarelli in visita alla struttura

